



## Programma

<b>Inno di Mameli</b>	<b>4</b>
<b>Saluto dei Rettori</b>	<b>4</b>
<b>Viva la libertà.</b>	<b>4</b>
1. Jovanotti, <i>Viva la libertà</i>	4
Legge: Marco Rondina – Politecnico di Torino	4
2. D. Pennac, <i>Il diritto di non leggere e i diritti del lettore</i> , da <i>Come un romanzo</i>	4
Legge: Alessandro Perissinotto – Università di Torino	4
3. M. Twain, <i>Su una zattera sei libero</i> , da <i>Huckleberry Finn</i>	5
Legge: Giulia Carluccio – Università di Torino	5
4. C. Wolf, <i>In fuga</i> – da <i>Che cosa resta</i>	6
Legge: Paolo Verri	6
5. Anonimo, <i>Libertà è di fare libertà</i>	6
Legge: Gabriele Vacis	6
<b>La libertà non è...</b>	<b>6</b>
6. G. Gaber, <i>La libertà</i>	6
Legge: Patrizia Lombardi – Politecnico di Torino	6
7. P. Levi, <i>Libertino Faussone e la libertà</i> , da <i>La chiave a stella</i>	7
Legge: Christopher Cepernich – Università di Torino	7
8. P. Éluard, <i>La liberté</i>	7
Leggono: Stefania Stecca e Chiara Simonigh – Università di Torino	7
9. G. Bizet, H. Meilhac e L. Halévy, <i>La cosa inebriante: La libertà!</i> , da <i>Carmen</i>	8
Legge: Andrea Malvano – Università di Torino	8
<i>L'amour est un oiseau rebelle</i> da <i>Carmen</i>	8
Ketevan Karaishvili (soprano), Alessandro Boeri (pianoforte) – Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino, classe di canto lirico di Silvana Silbano.	8

<b>La libertà è uno dei doni più preziosi</b>	<b>9</b>
10. E.H. Kantorowicz, <i>La caccia alle streghe</i>	9
Legge: Alessandro Barbero – Università del Piemonte Orientale	9
11. M. De Cervantes, <i>La Libertà</i> , dal <i>Don Chisciotte</i> , cap. LVIII	9
Legge: Juan Carlos De Martin – Politecnico di Torino	9
12. Dante, <i>Purgatorio</i> , i 70-75	9
Legge: Bruna Lorenzin – Università di Torino	9
13. G. Moustaki, <i>La mia libertà</i> -	9
Legge: Ilaria Adamo – Politecnico di Torino	9
14. L. Meneghello, <i>Volontari della Libertà</i> , da <i>I Piccoli maestri</i>	10
Legge: Giaime Alonge – Università di Torino	10
15. W. Shakespeare, <i>L'orazione di Bruto</i> , dal <i>Giulio Cesare</i>	11
Legge: Angela La Rotella – Politecnico di Torino	11
<b>Vogliamo pace e libertà</b>	<b>12</b>
16. G. Rodari, <i>L'accento sulla A</i>	12
Legge: Clara Allasia – Università di Torino	12
17. A. Merini, <i>Farfalle libere</i>	12
Legge: Lodovica Gullino – Università di Torino	12
18. W. Shakespeare, <i>Dal Tommaso Moro</i>	13
Legge: Paolo Bertinetti – Università di Torino	13
<b>Le promesse di libertà</b>	<b>13</b>
19. G. Sapienza, <i>Le promesse di libertà</i> , da <i>L'arte della gioia</i>	13
Legge: Silvia De Francia – Università di Torino	13
20. P. Cavalli, <i>Datura</i>	14
Legge: Elena Bravetta – Università di Torino	14
21. Pablo Neruda, <i>Per il mio cuore</i>	15
Legge: Loredana Segreto – Università di Torino	15
<b>Va Pensiero</b>	<b>15</b>

Fratelli d'Italia,  
L'Italia s'è desta;  
Dell'elmo di Scipio  
S'è cinta la testa.  
Dov'è la Vittoria?  
Le porga la chioma;  
Ché schiava di Roma  
Iddio la creò.

*Stringiamci a coorte!  
Siam pronti alla morte;  
L'Italia chiamò.*

---

Va, pensiero, sull'ali dorate;  
Va, ti posa sui clivi, sui colli,  
Ove olezzano tepide e molli  
L'aure dolci del suolo natal!

Del Giordano le rive saluta,  
Di Sionne le torri atterrate...  
Oh mia patria sì bella e perduta!  
Oh membranza sì cara e fatal!

Arpa d'or dei fatidici vati,  
Perché muta dal salice pendi?  
Le memorie nel petto riaccendi,  
Ci favella del tempo che fu!

O simile di Solima ai fati  
Traggi un suono di crudo lamento,  
O t'ispiri il Signore un concerto  
Che ne infonda al patire virtù!

## Inno di Mameli Saluto dei Rettori

### Viva la libertà.

#### 1. Jovanotti, Viva la libertà

*Legge: Marco Rondina – Politecnico di Torino*

Preziosa e fragile  
Instabile e precaria  
Chiara e magnetica  
Leggera come l'aria  
Sempre moderna anche quando è fuori  
moda  
Sempre bellissima cammina per la strada  
All'orizzonte, dietro la fronte  
Sul palcoscenico e dietro le quinte  
Allenami, insegnami a vivere con te  
Viva la libertà  
Parola magica, mettila in pratica  
Senti che bella è, quant'è difficile  
E non si ferma mai, non si riposa mai  
Ha mille rughe ma è sempre giovane  
Ha cicatrici qua, ferite aperte là  
Ma se ti tocca lei ti guarirà

Ha labbra morbide, braccia fortissime  
E se ti abbraccia ti libererà  
Viva la libertà (viva)  
Io ti difenderò, madre dolcissima  
Esigentissima, fantasmagorica  
Atletica, magnetica  
Volatile e poetica  
Le donne e gli uomini, gli esseri umani  
Piante selvatiche e tutti gli animali  
Spiriti liberi, ovunque siate voi  
Fatevi vivi manifestatevi  
Viva la libertà (viva)  
La libertà  
La voglio qui per me, la voglio qui per te  
La voglio anche per chi non la vuole per sé  
Tempi difficili, a volte tragici  
Bisogna crederci e non arrendersi  
Viva la libertà (viva)

#### 2. D. Pennac, Il diritto di non leggere e i diritti del lettore, da Come un romanzo

*Legge: Alessandro Perissinotto – Università di Torino*

Il lettore ha: 1 . Il diritto di non leggere, 2 . Il diritto di saltare le pagine, 3 . Il diritto di non finire un libro, 4 . Il diritto di rileggere, 5 . Il diritto di leggere qualsiasi cosa, 6 . Il diritto al bovarismo, 7 . Il diritto di leggere ovunque, 8 . Il diritto di spizzicare, 9 . Il diritto di leggere a voce alta 10 . Il diritto di tacere.

Il diritto di non leggere. Come ogni elenco di "diritti" che si rispetti, quello dei diritti alla lettura dovrebbe aprirsi con il diritto di non servirsene - nella fattispecie, il diritto di non leggere - in mancanza del quale non saremmo di fronte a una lista di diritti ma a un perverso tranello. [...] Siamo circondati da un gran numero di persone assolutamente rispettabili, a volte laureate, talora "eminenti" - alcune proprietarie di bellissime biblioteche - che non leggono, o leggono talmente poco che mai ci verrebbe in mente di regalare loro un libro. Non leggono.[...] Questo non vuol dire che non siano frequentabili e almeno non ci chiedono a ogni piè sospinto il nostro parere sull'ultimo libro che abbiamo letto, ci risparmiano le loro riserve ironiche sul nostro romanziere preferito e non ci considerano degli idioti se non abbiamo divorato l'ultimo Tale, appena pubblicato da Tizio e di cui il critico Caio ha detto un

gran bene. [...] Ecco, non leggono. Liberissimi di non farlo. L'idea che la lettura "umanizzi l'uomo" è giusta in linea generale, ma [...] guardiamoci dall'associare a questo teorema il corollario secondo il quale ogni individuo che non legge dovrebbe essere considerato a priori come un potenziale brutto o un cretino assoluto. Poiché, così facendo, faremmo passare la lettura per un obbligo morale e questo sarebbe solo l'inizio di una spirale che porterebbe poi a giudicare, per esempio, la "moralità" dei libri, in funzione di criteri che non avrebbero alcun rispetto per l'altra libertà inalienabile: la libertà di creare. [...] In altri termini la libertà di scrivere non può ammettere il dovere di leggere. Il dovere stesso di educare consiste in fondo, insegnando a leggere ai bambini, iniziandoli alla Letteratura, nel fornire loro gli strumenti per giudicare liberamente se provano o meno il "bisogno di libri". Perché, se possiamo tranquillamente ammettere che un singolo individuo rifiuti la lettura, è intollerabile che egli sia - o si ritenga - rifiutato da essa.

---

### 3. M. Twain, Su una zattera sei libero, da Hucklberry Finn

*Legge: Giulia Carluccio – Università di Torino*

Adesso era proprio notte. Non mi sono accostato alla casa, sono passato per il bosco dalla parte della palude. Jim non era sull'isolotto, così trottai svelto verso il canale facendomi strada fra i salici: non vedevo l'ora di saltare a bordo e andarmene da quel maledetto paese... Ma la zattera non c'era più! Dio mio, che paura ho avuto! Il cuore mi andava a mille - e ho cacciato un urlo fortissimo. A meno di venticinque piedi da me, una voce ha detto: «Santo cielo, essere tu, piccolo?! non fare tanto rumore!». Era la voce di Jim... e non avevo mai sentito niente di così bello in vita mia. Ho corso lungo la riva e sono saltato a bordo, e Jim mi ha preso e quasi mi stritolava per abbracciarmi, tanto era contento di vedermi. «Signore buono benedire te, ragazzo - io-me di nuovo strasicuro tu essere spacciato. Jack passato e lui detto che pensare tu morto perché non visto tornare a casa. Io qui ora spingere zattera fuori canale per stare pronto appena Jack tornare con notizia certa di tua morte. Oh, Signore, quanto io felice che tu essere ancora con Jim, piccolo!». Ho detto: «Va bene così, è tutto a posto: non mi troveranno e penseranno che sono stato ammazzato e che il fiume mi ha portato via... Più su a monte c'è qualcosa che li aiuterà a pensarlo... Adesso non perdere tempo, Jim, dirigiti al largo il più presto possibile». Non mi sono sentito del tutto tranquillo finché la zattera non era almeno due miglia più a valle nel mezzo del Mississippi. Allora abbiamo appeso la nostra lanterna di posizione e ci siamo sentiti di nuovo liberi e al sicuro. Non mangiavo un boccone dal giorno avanti, così Jim ha tirato fuori delle focacce di granturco e anche del siero, e maiale, e cavoli, e verdura - non c'è niente di meglio al mondo se è cucinato a dovere - e abbiamo mangiato, e chiacchierato, e siamo stati proprio bene. Ero davvero contento di allontanarmi dalla faida, e anche Jim lo era di essersene andato via dalla palude. Abbiamo concluso che dopo tutto non esiste casa così accogliente come la zattera. Su una zattera sei libero alla grande, ti senti felice e stai in pace.

#### 4. C. Wolf, *In fuga* – da *Che cosa resta*

*Legge: Paolo Verri*

---

#### 5. Anonimo, *Libertà è di fare libertà*

*Legge: Gabriele Vacis*

Libertà è di fare libertà, in ogni momento giornaliero della vita, con le parole semplici, elementari, le essenze più profonde che ci appartengono; libertà, come tu dici non è né pace evasiva, né ricerca subdola, né fuga in avanti o indietro, avanguardia da strapazzo, ma quotidianamente, nel pelo di ogni attimo, solcare con mano aderente come senti vibrare sotto la pelliccia nera del labrador la forza cagliante dei suoi muscoli; libertà non è ripetere i destini onnipresenti dei genitori, le scurrili facezie dei nonni, ma indagare nei loro sorrisi e nei loro abbracci, trasformare la pelliccia di leopardo nella criniera di leone, la pelle dorata del serpente nella muta variegata del pitone, ma capovolgere questo e quello, libertà non è perdersi ed è perdersi per la propria anima, per i propri sogni, mascelle del Dio del tempo nella corteccia del nostro cuore.

---

#### La libertà non è...

#### 6. G. Gaber, *La libertà*

*Legge: Patrizia Lombardi – Politecnico di Torino*

Voglio essere libero, libero come un uomo  
Vorrei essere libero come un uomo  
Come un uomo appena nato  
Che ha di fronte solamente la natura  
Che cammina dentro un bosco  
Con la gioia di inseguire un'avventura  
Sempre libero e vitale  
Fa l'amore come fosse un animale  
Incosciente come un uomo  
Compiaciuto della propria libertà

La libertà non è star sopra un albero  
Non è neanche il volo di un moscone  
La libertà non è uno spazio libero  
Libertà è partecipazione  
Vorrei essere libero come un uomo  
Come un uomo che ha bisogno di spaziare con  
la propria fantasia  
E che trova questo spazio

Solamente nella sua democrazia  
Che ha il diritto di votare  
E che passa la sua vita a delegare  
E nel farsi comandare  
Ha trovato la sua nuova libertà  
La libertà non è star sopra un albero  
Libertà è partecipazione

Vorrei essere libero come un uomo  
Come l'uomo più evoluto che si innalza  
con la propria intelligenza  
e che sfida la natura con la forza  
incontrastata della scienza  
Con addosso l'entusiasmo di spaziare  
senza limiti nel cosmo  
è convinto che la forza del pensiero  
sia la sola libertà

La libertà non è star sopra un albero  
Libertà è partecipazione

7. P. Levi, *Libertino Faussone e la libertà*, da *La chiave a stella*

*Legge: Christopher Cepernich – Università di Torino*

Sa non è per il padrone. A me del padrone non me ne fa mica tanto, basta che mi paghi quello che è giusto, e che coi montaggi mi lasci fare alla mia maniera. No, è per via del lavoro: mettere su una macchina come quella, lavorarci dietro con le mani e con la testa per dei giorni, vederla crescere così, alta e dritta, forte e sottile come un albero, e che poi non cammini, è una pena [...] non so se rendo l'idea. Nell'ascoltare Faussone, si andava coagulando dentro di me un abbozzo di ipotesi, che non ho ulteriormente elaborato e che sottopongo qui al lettore: il termine "libertà" ha notoriamente molti sensi, ma forse il tipo di libertà più accessibile, più goduto soggettivamente, e più utile al consorzio umano, coincide con l'essere competenti nel proprio lavoro, e quindi nel provare piacere a svolgerlo.

---

8. P. Éluard, *La liberté*

*Leggono: Stefania Stecca e Chiara Simonigh – Università di Torino*

Su i quaderni di scolaro

Su i miei banchi e gli alberi

Su la sabbia su la neve

Scrivo il tuo nome

Su ogni pagina che ho letto

Su ogni pagina che è bianca

Sasso sangue carta o cenere

Scrivo il tuo nome

Su le immagini dorate

Su le armi dei guerrieri

Su la corona dei re

Scrivo il tuo nome

Su la giungla ed il deserto

Su i nidi su le ginestre

Su la eco dell'infanzia

Scrivo il tuo nome

Su i miracoli notturni

Sul pan bianco dei miei giorni

Le stagioni fidanzate

Scrivo il tuo nome

Su tutti i miei lembi d'azzurro

Su lo stagno sole sfatto

E sul lago luna viva

Scrivo il tuo nome

Su le piane e l'orizzonte

Su le ali degli uccelli

E il mulino delle ombre

Scrivo il tuo nome

Su ogni alito di aurora

Su le onde su le barche

Su la montagna demente

Scrivo il tuo nome

Su la schiuma delle nuvole

Su i sudori d'uragano

Su la pioggia spessa e smorta

Scrivo il tuo nome

Su le forme scintillanti

Le campane dei colori

Su la verità fisica

Scrivo il tuo nome

Su i sentieri risvegliati

Su le strade dispiegate

Su le piazze che dilagano

Scrivo il tuo nome

Sopra il lume che s'accende

Sopra il lume che si spegne

Su le mie case raccolte

Scrivo il tuo nome

Sopra il frutto schiuso in due  
Dello specchio e della stanza  
Sul mio letto guscio vuoto  
Scrivo il tuo nome  
Sul mio cane ghiotto e tenero  
Su le sue orecchie dritte  
Su la sua zampa maldestra  
Scrivo il tuo nome  
Sul decollo della soglia  
Su gli oggetti familiari  
Su la santa onda del fuoco  
Scrivo il tuo nome  
Su ogni carne consentita  
Su la fronte dei miei amici  
Su ogni mano che si tende  
Scrivo il tuo nome

Sopra i vetri di stupore  
Su le labbra attente  
Tanto più su del silenzio  
Scrivo il tuo nome  
Sopra i miei rifugi infranti  
Sopra i miei fari crollati  
Su le mura del mio tedio  
Scrivo il tuo nome  
Su l'assenza che non chiede  
Su la nuda solitudine  
Su i gradini della morte  
Scrivo il tuo nome  
Sul vigore ritornato  
Sul pericolo svanito  
Su l'immemore speranza  
Scrivo il tuo nome  
E in virtù d'una Parola  
Ricomincio la mia vita  
Sono nato per conoscerti  
Per chiamarti  
Libertà.

9. G. Bizet, H. Meilhac e L. Halévy, *La cosa inebriante: La libertà!*, da *Carmen*  
*Legge: Andrea Malvano – Università di Torino*

Il cielo aperto, la vita errante,  
Per patria tutto l'universo,  
E per legge la propria volontà,  
E soprattutto la cosa inebriante:  
La libertà! La libertà!

Le ciel ouvert, la vie errante.  
Pour pays tout l'univers;  
Et pour loi sa volonté!  
Et surtout, la chose enivrante:  
La liberté! la liberté!

*L'amour est un oiseau rebelle* da *Carmen*

*Ketevan Karaishvili (soprano), Alessandro Boeri (pianoforte) – Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino, classe di canto lirico di Silvana Silbano.*

## La libertà è uno dei doni più preziosi

10. E.H. Kantorowicz, *La caccia alle streghe*

*Legge: Alessandro Barbero – Università del Piemonte Orientale*

---

11. M. De Cervantes, *La Libertà*, dal *Don Chisciotte*, cap. LVIII

*Legge: Juan Carlos De Martin – Politecnico di Torino*

Quando don Chisciotte si vide in aperta campagna, libero e al riparo dalle galanterie amorose di Altisidora, gli parve di trovarsi nel suo centro e che gli si rinnovasse la lena per riprendere le occupazioni della sua vita cavalleresca. Volgendosi quindi a Sancio, gli disse:

— La libertà, Sancio, è uno dei più preziosi doni che i cieli abbiano mai dato agli uomini; né i tesori che racchiude la terra né che cuopre il mare sono da paragonare ad essa; per la libertà, come per l'onore, si può e si deve mettere a repentaglio la vita; la schiavitù invece è il peggiore dei mali che agli uomini possano toccare. Dico questo o Sancio, perché bene hai veduto il ristoro e l'abbondanza che s'è goduto in questo castello che ora lasciamo; ebbene, fra tanti squisiti banchetti, pur con tutte quelle bevande ghiacce come neve, a me pareva di trovarmi fra le strette della fame, perché non ne godevo con libertà con cui ne avrei goduto se fossero state cose mie, in quanto che gli obblighi di avere a ripagare i benefici e i favori ricevuti sono vincoli che non lasciano risaltare l'animo indipendente. Beato colui al quale il cielo dette un tozzo di pane senza che gli resti l'obbligo di esserne grato ad altri che al cielo stesso!

---

12. Dante, *Purgatorio*, 170-75

*Legge: Bruna Lorenzin – Università di Torino*

Or ti piaccia gradir la sua venuta:

libertà va cercando, ch'è sì cara,  
come sa chi per lei vita rifiuta.

Tu 'l sai, ché non ti fu per lei amara  
in Utica la morte, ove lasciasti  
la vesta ch'al gran dì sarà sì chiara.

---

13. G. Moustaki, *La mia libertà* -

*Legge: Ilaria Adamo – Politecnico di Torino*

Mia libertà  
come perla rara  
io ti ho custodita  
Mia libertà  
tu mi hai aiutata  
a mollare gli ormeggi  
per andare per il mondo  
per andare fino in fondo  
lungo strade di fortuna

con gli occhi sognanti  
cogliendo una rosa dei venti  
sopra un raggio di luna  
Mia libertà  
mi hai fatto lasciare  
ogni mia abitudine  
tu che mi hai fatto amare  
anche la mia solitudine  
Mia libertà, mia libertà

---

14. L. Meneghello, *Volontari della Libertà*, da I Piccoli maestri

*Legge: Giaime Alonge – Università di Torino*

“Andai io di persona a ricevere l’ottava armata alleata quando si decisero a entrare a Padova. Ero in pattuglia tra il Santo e il Bassanello, un po’ prima di mezzanotte. Ai posti di blocco avvenivano scene curiose. Le parole d’ordine erano tutte diverse, a rigore avremmo dovuto spararci tra noi ogni trenta metri; solo l’euforia generica impedì, credo, una strage universale interna. Dicono che l’euforia promuove gli spari; ma è certo che non promuove la mira.

Avevo passato l’ultimo posto di blocco con la mia pattuglia (c’era anche la Simonetta col mitra), e si camminava nel buio pesto della periferia oscurata, un lungo stradone fra le case, che porta fuori Padova, verso sud. Non c’era nessuno nella strada, naturalmente; si sapeva che gli alleati erano vicini, ma reparti tedeschi continuavano a passare nei dintorni, alcuni arrendevoli, altri compatti e feroci.

Da in fondo allo stradone cominciava ad arrivarci uno strepito di grossi motori; era una cosa compatta, intensa.

“Sono inglesi,” dissi alla Simonetta per buon augurio; e mi domandavo quante probabilità c’erano che fosse invece l’ultima colonna tedesca. Decisi meno del trenta per cento.

“Sei sicuro?” disse lei.

“Sicurissimo,” le dissi, e lei mormorò: “Sembra un sogno”.

Com’è strana la vita, sono arrivati gli inglesi. Benvenuti. Questi carri sono i nostri alleati. Con queste loro gobbe, con questi orli di grandi borchie ribattute, questi sferragliamenti, queste canne, vogliono quello che vogliamo noi. L’Europa è tutta piena di questi nostri enormi alleati; che figura da nulla dobbiamo fare noialtri visti da sopra uno di quei carri! Branchi di straccioni; bande. Banditi. Certo siamo ancora la cosa più decente che è restata in Italia; non lo hanno sempre pensato gli stranieri che questo è un paese di banditi?

Il primo carro si fermò; sopra c’era un ufficiale con un soldato. Avrei voluto dirgli qualcosa di storico.

“Non siete mica tedeschi, eh?” dissi.

“Not really,” disse l’ufficiale.

“Benvenuti,” dissi. “La città è già nostra.”

“Possiamo montare?” disse quell’irresponsabile della Simonetta. Ma ormai la pattuglia non occorreva più; la colonna si sentiva accumularsi dietro al primo carro per centinaia e centinaia di metri; il rombo dei motori era magnifico. Rientrammo in città seduti sul carro chiacchierando a urli con gli inglesi.

“E chi sareste voialtri?” disse l’ufficiale a un certo punto. Io risposi senza pensare: “Fucking bandits”, ma subito mi venne in mente che c’era un risvolto irriguardoso nei con-fronti della Simonetta, e arrossii nel buio. L’ufficiale gridò: “I beg your pardon?” e io gridai: “Ho detto che siamo i Volontari della Libertà”.

“Libertà?” gridò l’ufficiale, e io glielo confermai, e poi aggiunsi: “E adesso canto una canzone che vi riguarda, se non le dispiace”.

“Sing away,” disse lui, e io attaccai:

Sono passati gli anni

sono passati i mesi

sono passati i giorni

e ze rivà i inglesi.

La Simonetta si mise ad accompagnarmi al ritornello. Io sono stonato, lei invece no. Il fracasso confondeva tutto.

La nostra patria è il mondo intèr...

solo pensiero — salvar l’umanità!

“Cosa dicono le parole?” disse l’ufficiale.

“Che finisce la guerra,” dissi, e poi aggiunsi: “E che ci interessa molto la salvezza dell’umanità.”

“You a poet?” disse l’ufficiale.

Io gli circondai l’orecchio con le mani, e gridai dentro:

“Just a fucking bandit.”

Così accompagnammo a Padova l’ottava armata, e poi io e la Simonetta andammo a dormire, e loro li lasciammo lì in una piazza

---

## 15. W. Shakespeare, *L’orazione di Bruto*, dal *Giulio Cesare*

*Legge: Angela La Rotella – Politecnico di Torino*

Romani, miei compatrioti, amici,  
io vi chiedo pazienza;  
ascoltatevi bene fino in fondo,  
e restate in silenzio,  
e vi esporrò la causa del mio agire.  
Sul mio onore, credetemi,  
ed abbiate rispetto del mio onore;  
giudicatemi nella saggezza vostra,  
e a meglio farlo aguzzate l’ingegno.  
Se c’è alcuno fra voi  
ch’abbia voluto molto bene a Cesare,  
io dico a lui che l’amore di Bruto  
per Cesare non fu meno del suo.  
Se poi egli chiedesse perché Bruto  
s’è levato con l’armi contro Cesare,  
la mia risposta è questa:  
non è che Bruto amasse meno Cesare,

ma più di Cesare amava Roma.

Preferireste voi Cesare vivo  
e noi tutti morire come schiavi,  
oppur Cesare morto, e tutti liberi?  
Cesare m’ebbe caro, ed io lo piango;  
la fortuna gli arrise, ed io ne godo;  
fu uomo valoroso, ed io l’onoro.  
Ma fu troppo ambizioso, ed io l’ho ucciso.  
Lacrime pel suo amore,  
compiacimento per la sua fortuna,  
onore al suo valore,  
ma morte alla sua sete di potere!  
C’è alcuno tra voi che sia sì abietto  
da bramare di viver come servo?  
Se c’è, che parli, perché è lui che ho offeso!  
Se alcuno c’è tra voi che sia sì barbaro  
da rinnegare d’essere un Romano,

che parli, perché è a lui che ho fatto torto!  
E chi c'è qui tra voi di tanto ignobile

### Vogliamo pace e libertà

16. G. Rodari, *L'accento sulla A*

*Legge: Clara Allasia – Università di Torino*

L'accento sull'A di Gianni Rodari

“O fattorino in bicicletta  
dove corri con tanta fretta?”

“Corro a portare una lettera espresso  
arrivata proprio adesso”.

“O fattorino, corri diritto,  
nell'espresso cosa c'è scritto?”

“C'è scritto: Mamma non stare in pena  
se non rientro per cena,  
in prigione mi hanno messo

da non amar la patria? Se c'è, parli:  
perché è a lui ch'io ho recato offesa.

perché sui muri ho scritto col gesso.

Con un pezzetto di gesso in mano  
quel che scrivevo era buon italiano,

ho scritto sui muri della città

“Vogliamo pace e libertà”.

Ma di una cosa mi rammento,  
che sull'-a- non ho messo l'accento.

Perciò ti prego per favore,

va' tu a correggere quell'errore,

e un'altra volta, mammina mia,  
studierò meglio l'ortografia”.

---

17. A. Merini, *Farfalle libere*

*Legge: Lodovica Gullino – Università di Torino*

O donne povere e sole,  
violenzate da chi  
non vi conosce.

Donne che avete mani  
sull'infanzia,  
esultanti segreti d'amore

tenete conto  
che la vostra voracità  
naturale non  
sarà mai saziata.

Mangerete polvere,  
cercherete d'impazzire  
e non ci riuscirete,  
avrete sempre il filo  
della ragione che vi  
taglierà in due.

Ma da queste profonde  
ferite usciranno  
farfalle libere.

una disgrazia maggiore”.

18. W. Shakespeare , *Dal Tommaso Moro*

*Legge: Paolo Bertinetti – Università di Torino*

Cacciate gli stranieri! Questo chiedete rumorosamente che venga fatto. Immaginate allora di vedere quegli stranieri derelitti, con i bambini in spalla e i loro poveri bagagli arrancare verso i porti e le coste in cerca di un mezzo di trasporto, mentre voi vi atteggiate a sovrani di ciò che desiderate – l'autorità messa a tacere dal vostro vociare alterato – e ve ne state lì intabarrati nella vostra opinione. Che avrete ottenuto? Ve lo dico io: avrete insegnato a tutti che a prevalere devono essere l'insolenza e la forza. Vorreste sopprimere gli stranieri, ucciderli, tagliar loro la gola, prendere le loro case e tenere al guinzaglio la maestà della legge per incitarla come fosse un mastino. Ahimè, ahimè! Immaginiamo adesso che il Re, misericordioso verso i colpevoli che si pentono, dovesse limitarsi, riguardo alla vostra gravissima colpa, a bandirvi. Dov'è che andreste? Che sia in Francia o Fiandria, in qualsiasi provincia germanica, in Spagna o Portogallo, in un qualunque posto che non sia l'Inghilterra, ovunque vi trovereste per forza ad essere degli stranieri. Vi piacerebbe allora trovare una nazione d'indole così barbara che, in un'esplosione di violenza e di odio, non vi conceda un posto sulla terra, affili i suoi coltelli contro le vostre gole, vi scacci come cani, quasi non foste figli e opera di Dio, e che tutte le cose adatte al vostro benessere, appartenessero solo a loro? Che ne pensereste di essere trattati così? Questo è quel che capita agli stranieri, e questa è la vostra mostruosa disumanità.

---

## Le promesse di libertà

19. G. Sapienza, *Le promesse di libertà*, da *L'arte della gioia*

*Legge: Silvia De Francia – Università di Torino*

Ma le promesse di libertà che le onde e il vento andavano risi frantumavano lungo i muri dei palazzi fioriti di lava tagliente. Non c'era libertà in quelle strade, e vicoli e piazze ambigue, traboccanti di soli uomini con pagliette e bastoni arroganti, spiati da ombre femminili nascoste fra le tendine delle finestre o nel buio dei bassi sempre socchiusi. Il palazzo di via Etna spalancava una sequela di saloni ostili dove, due giorni dopo il nostro arrivo, una processione di donne impeccabilmente vestite, con guantini bianchi o neri e cappellini fioriti cominciò a sfilare davanti a noi aprendo e chiudendo ventagli e offrendo protezione e consigli.

- Oh, Gesummaria! No! da sole all'Opera ? no! C'è il nostro palco, nipotina cara...

- Ma assolutamente! Già s'è parlato molto della vostra assenza di domenica! Certo, eravate stanche del viaggio, certo. Ma mi raccomando colombelle, domenica alla messa di mezzogiorno. E tradizione. Assolutamente.

- Scendere al caffè da sole? Oh no, è inammissibile cugina, inammissibile!...

- Certo, è proprio una disgrazia non avere un fratello, un marito!

- Al cinematografo? Quella diavoleria moderna? Oh no! Noi non andiamo mai, eccetto in qualche rara occasione e sempre a condizione che qualcuno dei nostri uomini si sia sincerato prima che non si tratti di una pellicola troppo licenziosa....

- Una pellicola che tratta di storia, dite, cugina? Macché! Storia come paravento a scene indecorose, donnine scollacciate, baccanali, lasciamo stare! Tutti parlano ancora di quel Cabiria! Una vera indecenza! E quelli del parlamento che si riempiono la bocca con la scusa della libertà. Ma che c'è da aspettarsi con tutti quei socialisti al governo? E il nostro Santo Padre prigioniero! Intanto il malcostume dilaga anche nelle nostre case! Ieri per poco mi prendeva un colpo a sentire mio nipote, a soli quattordici anni, che generazione arida di sbandati, egoisti sta venendo su... che dicevo? Ah sì, per poco non mi venne un colpo a sentire mio nipote che spingeva sua sorella a tagliarsi i capelli come fanno tutte quelle forsennate del Continente, le suffragette. Mio marito che le ha viste a Milano, dice che uomini sembrano, coi capelli corti e senza busto. Ci manca solo che si metta, e amen! Tutto si sta sovvertendo, tutto!...

- Se mi posso permettere, amiche care, voi leggete male agli occhi. Mio zio medico asserisce che leggere fa rughe... Gaia ve lo permetteva? Eh già, sempre originale! Donna di grande valore, non dico, ma troppo, troppo...

---

20. P. Cavalli, *Datura*

*Legge: Elena Bravetta – Università di Torino*

«Così schiava. Che roba!

Così barbaramente schiava. E dai!

Così ridicolmente schiava. Ma insomma!

Che cosa sono io?

Meccanica, legata, ubbidiente,

in schiavitù biologica e credente. Basta,

scivolo nel sonno, qui comincia

il mio libero arbitrio, qui tocca a me

decidere che cosa mi accadrà,

come sarò, quali parole dire

nel sogno che mi assegno».

---

21. Pablo Neruda, *Per il mio cuore*

*Legge: Loredana Segreto – Università di Torino*

Per il mio cuore basta il tuo petto,  
per la tua libertà bastano le mie ali.  
Dalla mia bocca arriverà fino al cielo,  
ciò ch'era addormentato sulla tua anima. In te è l'illusione di ogni giorno.  
Giungi come la rugiada alle corolle.  
Scavi l'orizzonte con la tua assenza.  
Eternamente in fuga come l'onda. Ho detto che cantavi nel vento  
come i pini e come gli alberi di nave.  
Com'essi sei alta e taciturna.  
E ti rattristi d'improvviso, come un viaggio. Accogliente come una vecchia strada.  
Ti popolano echi e voci nostalgiche.  
mi son svegliato e a volte emigrano e fuggono  
uccelli che dormivano nella tua anima.

**Va Pensiero**